

MATERIALE DI STUDIO

**Alla ricerca dell'armonia: criteri di formazione dei gruppi di alunni
per i Laboratori Interclasse**

Adriana Lafranconi

Introduzione

Prima parte

Criteri generali per la formazione dei Gruppi per i Laboratori Interclasse

1. Il gruppo: risorsa per la personalizzazione
2. A garanzia di percorsi formativi unitari
 2. 1. La complementarità fra Laboratorio del Gruppo Classe e Laboratori per Gruppi Interclasse
 2. 2. La differenziazione all'interno del Gruppo Interclasse
3. La flessibilità dell'organizzazione

Seconda parte

1. L'attenzione ai mediatori didattici nei Laboratori LARSA
2. Il rapporto tra le competenze attese e i Compiti di Laboratorio
3. Laboratori elettivi: potenziare la centralità dell'interazione fra soggetti e scopo

INTRODUZIONE

Per una scuola sostanzialmente organizzata sulla realtà della classe¹, la scelta dei criteri per la formazione dei gruppi di alunni che devono ritrovarsi a lavorare insieme nei Laboratori per Gruppi Interclasse può certamente costituire motivo di confronto articolato fra punti di vista diversi, che necessariamente devono poter contare su adeguate conoscenze e riflessioni. Ma prima di entrare nella trattazione specifica di questa tematica, può essere opportuno sintetizzare le motivazioni per cui nei Documenti Nazionali (il riferimento va in modo specifico alle Indicazioni Nazionali per i Piani di Studio Personalizzati nella Scuola Primaria) si parla, oltre che di Gruppo Classe, di altre forme di raggruppamento degli alunni: "gruppi di livello, di compito o elettivi", suggerendo, in questo modo, di affiancare ad attività educative e didattiche condotte con gli allievi all'interno di un Gruppo Classe attività formative con gruppi di alunni riuniti secondo altre modalità: in Gruppi Interclasse.

La scuola, che ha come fine la crescita e la valorizzazione della persona, deve essere luogo di riconoscimento dell'identità personale di ciascuno, nel senso che ogni alunno vi deve trovare occasioni per poter manifestare appieno la propria originalità e, contemporaneamente, apprezzare quella altrui, nella convinzione che il dialogo fra le differenze è risorsa per il reciproco perfezionamento. Ma non è certamente facile raggiungere questa meta se si lavora esclusivamente nel grande gruppo, o Gruppo Classe, la cui composizione, per molti aspetti, può dipendere da fattori casuali. La regia accorta degli insegnanti può meglio favorire i risultati attesi quando gli alunni vengono riuniti in gruppo sulla base della loro effettiva conoscenza, che permette ai docenti di scegliere, nel variare dei contesti di formazione, le soluzioni di volta in volta ritenute migliori. Quindi, **oltre il Gruppo Classe, Gruppi Interclasse, non definiti una volta per tutte all'inizio di un percorso scolastico, o di un anno scolastico, bensì gruppi aperti, flessibili, che si compongono, scompongono, ricompongono sulla base della scelta consapevole degli insegnanti, delle famiglie, degli allievi stessi.**

Piccolo e grande gruppo, classe e interclasse, trovano un comune denominatore nella **pratica laboratoriale, intesa come attività educativa e didattica ordinaria nella scuola, capace di integrare il pensare teoretico, il fare tecnico, l'agire pratico, ai fini della personalizzazione dei percorsi formativi.**

Parlare di Laboratori per Gruppi Interclasse non deve, dunque, essere inteso come modalità organizzativa esclusiva della quota facoltativa opzionale dell'orario scolastico; né come prassi relativa solo ad alcune fra le discipline di studio; né, infine, come azione educativa e didattica differente rispetto a quella del Gruppo Classe.

Il Laboratorio per Gruppi Interclasse è opportunità formativa della quota obbligatoria come di quella facoltativa opzionale del tempo-scuola, aperta al

¹ Si veda, in proposito, il corso di A. Lafranconi, MODELLI ORGANIZZATIVI NELLA SCUOLA PRIMARIA, INDIRE PuntoEdu, 2003

coinvolgimento di tutte le discipline necessarie ad affrontare un determinato problema, a svolgere un preciso compito, a realizzare uno specifico progetto. Sinteticamente, **la differenza fra il Laboratorio del Gruppo Classe e il Laboratorio per Gruppi Interclasse, sta nella diversa la modalità di raggruppamento degli alunni**, con l'incidenza che essa, ovviamente, può avere sulla conduzione delle attività stesse.

Prima parte

Criteri generali per la formazione dei Gruppi per i Laboratori Interclasse

1. Il gruppo: risorsa per la personalizzazione

Nella Premessa del *Profilo Educativo, Culturale e Professionale dello studente alla fine del Primo Ciclo*, leggiamo:

" In ogni età della vita, occorre stimolare l'individuo al meglio, tenendo conto delle sfaccettature della sua personalità e delle sue capacità, per trasformarle in vere e proprie "competenze". Per questo, se qualcuno non ha potuto godere di adeguate sollecitazioni educative, ha il diritto di essere messo nelle condizioni di recuperarle. Perché se è vero che le funzioni non esercitate tendono ad atrofizzarsi, o quantomeno ad indebolirsi nella rapidità di risposta, è anche vero che l'elasticità e la complessità della mente e dell'esperienza umane sono tali da consentire, per tutta la vita, recuperi e anche progressivi miglioramenti generali e specifici della personalità e della qualità della propria cultura.

Allo stesso modo, se un soggetto è stato sottoposto a stimolazioni educative molto ricche nei periodi sensibili dello sviluppo o, addirittura, a stimolazioni precoci, non per questo ha la certezza che i vantaggi competitivi acquisiti non si esauriscano nel tempo. Il processo educativo individuale, infatti, ha inizio con la vita e cessa solo con essa, in una continua dinamica di conquiste e possibili involuzioni, sicché nulla è mai guadagnato una volta per tutte e nulla è mai perduto per sempre.

(.....)

La prospettiva educativa sollecita sempre, infatti, tutte le capacità di un individuo e valorizza tutte le risorse disponibili nei vari processi evolutivi: solo così diventa possibile uno sviluppo equilibrato che, facendo leva sui punti di forza, permetta di sviluppare i punti di debolezza, soprattutto in quelle situazioni che appaiono ancora ripiegate su se stesse. Allo stesso modo, qualsiasi condizione di eccellenza in un campo dell'esperienza educativa e culturale non può essere la giustificazione per trascurarne o abbandonarne altri.

L'educazione, dunque, è nemica di ogni parzialità ed esige costantemente uno sviluppo armonico, integrale ed integrato di tutte le dimensioni della persona e in tutti i momenti della vita."

In quest'ampia citazione possiamo individuare alcuni concetti utili per la conduzione della nostra riflessione. Sviluppiamone insieme il senso:

1. Peculiarità delle caratteristiche di ogni persona

Ogni soggetto in formazione si caratterizza in modo originale per una pluralità di elementi, fra loro saldamente interconnessi:

- capacità e competenze
- attitudini, interessi personali, motivazioni
- stili cognitivi, ritmi di sviluppo e modelli di apprendimento

- esperienze vissute, con l'incidenza che esse hanno sulla conquista di una pluralità di saperi
- manifestazione dell'affettività, della corporeità, dell'interazione, delle dimensioni sociale, morale, spirituale, religiosa
- contesto familiare, ambientale, socioculturale di riferimento

2. Valorizzazione dell'eterocronia per la maturazione di ogni persona

La situazione personale di ognuno è sfaccettata: accanto a dimensioni adeguatamente sviluppate, altre possono richiedere un articolato tirocinio per evolvere positivamente: è proprio valorizzando le prime che si può sostenere la maturazione delle altre.

3. Fiducia nell'educazione armonica della pluralità delle dimensioni individuali, al fine della formazione della persona

L'efficacia dell'intervento formativo richiede l'interazione positiva con le capacità e le competenze di ogni alunno, con la sua particolare intelligenza, il suo temperamento, il suo modo di vivere la relazionalità, l'affettività, la socialità, la moralità, la spiritualità, la religiosità...

* * *

Ma a quali condizioni l'équipe docente può, garantendo il rispetto dell'originalità di ognuno, rispondere positivamente alla complessità dello scenario appena sintetizzato, alla eterogeneità del Gruppo Classe, alla molteplice varietà dei bisogni formativi degli allievi?

La risposta, in termini di personalizzazione dei percorsi formativi, non può certo realizzarsi *"in un ambiente nel quale l'apprendimento venga concepito come un fatto puramente individualistico: in tale situazione, infatti, la caratteristica principale è l'assenza di interazione tra soggetti che apprendono. Una tale assenza, tuttavia, non risulta affatto favorevole alle pratiche personalizzanti. Personalizzazione significa scegliere un percorso più consono al singolo all'interno di una vasta scelta tra possibilità diverse. Ma è solo la conoscenza delle differenti opportunità che consente all'alunno di individuare quale possa essere la metodologia o quali possano risultare gli strumenti che più rispondono ai suoi bisogni e ai suoi stili di apprendimento. Allo stesso modo solo questo confronto permette all'alunno di riconoscere quali siano le caratteristiche del suo stile di apprendimento che più necessitano di stimolazione, sviluppo e miglioramento, al fine di ottenere una crescita armonica delle capacità.*

La consapevolezza delle diverse possibilità, in altre parole, può nascere dall'osservazione dei coetanei mentre questi agiscono, dall'ascolto di suggerimenti, idee e consigli, dal procedere per tentativi ed errori insieme con gli altri e dal riflettere tutti insieme sugli effetti reali rispetto ai risultati attesi e così via: solo questa consapevolezza conduce ad una scelta appropriata.

(M. Martinelli, La personalizzazione didattica, La Scuola, Brescia, 2004)

Né, d'altro canto, l'ipotesi di un ambiente di apprendimento come fatto individualistico risulta accettabile per l'insegnante che, pragmaticamente, può riuscire a prestare la dovuta attenzione a singoli alunni, o a qualche gruppo in particolare, a condizione che gli altri, nel frattempo, procedano in modo autonomo nello svolgimento delle attività.

In sintesi, nella formazione dei gruppi di alunni si devono garantire le condizioni di

- **solidarietà,**
- **confronto fra punti di vista diversi,**
- **cooperazione, che favorisce nell'alunno l'apprezzamento delle differenze come fonte di ricchezza reciproca,**
- **condivisione degli scopi**

necessarie, nella costruzione sociale dell'apprendimento, al perseguimento dello scopo della personalizzazione del percorso formativo di ognuno

* * *

All'impegno dell'istituzione scolastica, fin qui descritto, deve però affiancarsi la cooperazione tra scuola e famiglia, nel complesso orizzonte dei compiti e delle funzioni delle diverse autonomie territoriali in tema di educazione, istruzione e formazione (*Si vedano, in proposito, gli artt. 33, 34, 114, 117 co. 2 della Costituzione*). Alle famiglie si dovrà dunque offrire lo spazio adeguato

- alla conoscenza delle opportunità formative offerte dal territorio e dalla scuola stessa,
- alla comune riflessione sul tema della personalizzazione,

così che, anche in relazione alla facoltatività e alla opzionalità per la Personalizzazione dei Piani di Studio, esse possano responsabilmente esercitare la libertà di scelta educativa, loro riconosciuta dalla Costituzione nel 1948, dall' Art. 21 della legge 59/97, dalla riforma del Titolo V della Costituzione nel 2001

2. A garanzia di percorsi formativi unitari

Nelle Raccomandazioni per la comprensione e l'attuazione dei Documenti nazionali della Riforma, leggiamo: "***Il Laboratorio e le pratiche laboratoriali (...)*** ***sono le attività educative e didattiche ordinarie della scuola che possono essere obbligatorie o opzionali facoltative. I docenti di Laboratorio (...) sono chiamati a trasformare le capacità dei ragazzi in competenze personali, organizzando, coordinandosi, le conoscenze e le abilità elencate nelle Indicazioni nazionali in attività educative e didattiche unitarie, differenziate per momenti, spazi, relazioni, modalità.***

I Laboratori e le pratiche laboratoriali, dunque, sono un modo per rammentare l'unità della persona, della cultura e dell'educazione, e per imparare a scoprire in maniera cooperativa la complessità del reale, mai riducibile a qualche schematismo più o meno disciplinare; (...) un itinerario di lavoro euristico che, non separando programmaticamente teoria, tecnica e pratica, esperienza e riflessione logica su di essa, corporeo e mentale, emotivo e razionale, espressivo e razionale è paradigma di azione riflessiva e di ricerca integrata ed integrale;... "

Esplicita, in questo passo, è **la funzione attribuita alla pratica laboratoriale: contesto di impiego delle migliori strategie formative, con lo scopo di permettere che ciascun alunno, attraverso percorsi unitari, sviluppi al massimo possibile le proprie capacità".**

Mentre si riconferma lo scopo dell'attività in gruppo, vale a dire la personalizzazione del percorso formativo di ognuno, si chiarisce un altro criterio per la formazione dei gruppi nei vari tipi di Laboratorio:

- **garantire le condizioni per realizzare percorsi formativi unitari, in cui utilizzare le migliori strategie formative.**

A questo punto è necessario definire con maggior precisione queste condizioni.

2. 1. La complementarità fra Laboratorio del Gruppo Classe e Laboratori per Gruppi Interclasse

Appare immediatamente evidente che le attività educative e didattiche nei Laboratori per Gruppi Interclasse non possono essere considerate un percorso parallelo a quello condotto nel Laboratorio del Gruppo Classe: esse sono incluse nel complessivo percorso formativo che la scuola deve organizzare per ogni allievo, alla qualità del quale concorrono proprio perché valorizzano la differenziazione per realizzare la giustizia intesa come equità.

Riferirsi a un concreto contesto formativo può contribuire a chiarire quanto appena affermato.

Laboratori Interclasse per Gruppi di livello

Simuliamo, ad esempio, lo svolgimento di una Unità di Apprendimento con alunni del primo anno della scuola primaria, che vede ciascuno di loro impegnato nella presentazione di sé ai compagni e, reciprocamente, nella conoscenza dei compagni, mediante l'esperienza diretta o mediata da una pluralità di codici. E immaginiamo, in particolare, che, attraverso le attività spontanee di lettoscrittura² realizzate in questa Unità di Apprendimento, gli insegnanti dell'équipe pedagogica abbiano verificato l'esistenza, nel Gruppo Classe, di livelli di padronanza della lingua scritta così diversi fra loro da sconsigliare una consueta, regolare, costante costituzione di gruppi eterogenei di alunni, perché fra loro non si riuscirebbe ad attivare un'efficace interazione, in termini di conflitto sociocostruttivo, utile allo sviluppo delle conoscenze e delle abilità in gioco.

Per essere ancora più concreti, fra gli alunni del Gruppo Classe alcuni sono ormai nella fase alfabetica della scrittura; altri sono impegnati nel passaggio dalla fase alfabetica non convenzionale a quella convenzionale; altri ancora sono immersi nella fase globale della lettoscrittura. In questo caso, può essere opportuno che, nel tempo dedicato all'Unità di Apprendimento considerata, si prevedano anche attività di lettoscrittura per gruppi di livello (eventualmente riunendo bambini di più sezioni), come preziosa opportunità per far vivere agli alunni di ciascun gruppo uno specifico conflitto cognitivo, che permetta loro di rendersi conto dell'inadeguatezza degli schemi interpretativi della lingua scritta elaborati fino a quel momento, e di accomodarli, procedendo ulteriormente nella conquista di questo sapere. E potranno essere proprio gli esiti di questi Laboratori per Gruppi Interclasse di livello a permettere, poi, un'interazione efficace fra tutti gli alunni, nel Laboratorio del Gruppo Classe.

Laboratori Interclasse per Gruppi di compito

In un altro contesto scolastico, nel Piano dell'Offerta Formativa figura, per gli alunni del secondo anno del primo biennio, all'interno della quota facoltativa opzionale, un Laboratorio Interclasse di compito dal titolo "Accompagnamento musicale alle storie lette". In sintesi, dopo aver letto dei testi di narrativa, gli alunni, valutate le parti di una storia che possono essere valorizzate dall'accompagnamento musicale, dovranno sperimentare le potenzialità sonore di oggetti di uso comune (sassi o bastoni da

² Si veda di A.Lafronconi, *Laboratorio Scrittura e lettura spontanee dell'alunno nel passaggio dalla scuola dell'infanzia alla scuola primaria*, INDIRE PuntoEdu, DM 59, Area Processi Innovativi, Piani di Studio Personalizzati

percuotere, zucche secche da scuotere, fogli di carta di vario tipo da agitare, bottigliette o semi in cui soffiare...), di cui servirsi o in funzione descrittiva di situazioni narrate, o in chiave di connotazione.

Il gruppo, in questo caso, si è costituito sulla base della scelta delle famiglie, ma l'insegnante che conduce questo Laboratorio Interclasse di compito sceglierà come impegnare ciascuno degli alunni, per lo svolgimento del compito descritto, dopo essersi confrontato con gli altri colleghi dell'équipe pedagogica. Così, ad esempio, potrà ritenere opportuno valorizzare il contributo di un bambino nella sonorizzazione, in cui egli eccelle, sia per potenziarne l'attitudine, sia come occasione di apprezzamento da parte dei suoi compagni, a sostegno della sua autostima. Potrà chiedere a un altro di avere un ruolo di spicco nella lettura ad alta voce, nella convinzione che, sentendosi responsabile della riuscita dell'attività, questo bambino si impegni maggiormente in questa abilità. Ancora, a un altro potrà affidare semplici compiti di coordinamento delle varie attività, come tirocinio di un sereno confronto con gli altri. Esempi utili, questi, per sottolineare il compito degli insegnanti nell'adattare l'offerta formativa della scuola ai bisogni formativi degli alunni che, in concreto, si trovano in un gruppo.

Laboratori Interclasse per Gruppi elettivi

Fra le opzionalità offerte agli alunni in un contesto scolastico (non importa se all'interno della quota obbligatoria o di quella facoltativa dell'orario) c'è un Laboratorio Interclasse per l'esplorazione d'ambiente. Ad esso liberamente si iscrivono alunni di diversi Gruppi Classe, con varie motivazioni: il desiderio di incontrarsi con un amico, il fascino dell'attività che si svolge per parecchio tempo fuori della scuola, la semplice curiosità... Ma anche in questo caso, la competenza degli insegnanti si manifesterà nella misura in cui essi sapranno, attraverso questa opportunità formativa, rispondere in modo efficace ai differenti bisogni degli alunni che si sono riuniti per libera adesione. Fra questi, ci sono bambini che conoscono poco il paese, il quartiere, per cui questo Laboratorio deve diventare per loro occasione per "sentirsi meglio nel proprio ambiente"? O, invece, ce n'è qualcuno che, tanto autonomo in proposito, rischia di assumere comportamenti inadeguati dal punto di vista della sicurezza stradale? E come stimolare quelli che, pur possedendo su questo argomento molte conoscenze, non riescono a condividerle con i compagni, per timidezza o per limitata disponibilità ad essere risorsa per gli altri?

Dalla varietà dei contesti considerati, emerge una costante:

Perché un Laboratorio Interclasse – di livello, di compito, o elettivo - sia garanzia di percorsi formativi unitari, è necessario che si realizzi la complementarità fra Gruppo Classe e Gruppi Interclasse.

2.2. La differenziazione all'interno del Gruppo Interclasse

Il rimando ai contesti concreti dovrebbe anche aver messo in evidenza che in ogni Laboratorio Interclasse, di qualsiasi tipo si tratti, si possono incontrare alunni che manifestano ricchezza di diversità personali, di cui si deve tener conto da due prospettive diverse.

- Da un canto l'insegnante deve farsi interrogare da queste differenze, per ricercare proposte educative e didattiche che siano davvero formative per ciascuno degli allievi. Ciò, con tutta evidenza, richiede una progettazione differenziata anche all'interno del Gruppo Interclasse.

- Dall'altro, occorre tener presente che *"la reciprocità tra queste differenze crea interessanti e feconde situazioni di confronto sia sul piano sociocognitivo (a motivo della dissonanza cognitiva tra diseguali), sia su quello dello scambio relazionale"*³, che è bene valorizzare adeguatamente.

Siamo dunque in grado di sintetizzare un altro criterio per la formazione dei gruppi di alunni per i Laboratori Interclasse:

- **E' necessario che l'insegnante, avendo conosciuto ogni alunno, organizzi le attività in modo differenziato, anche prevedendo sottogruppi all'interno del Gruppo Interclasse. Ciò al fine:**
 - **di permettere a ciascuno di avvalersi proficuamente della risorsa rappresentata dagli altri,**
 - **di rispondere costruttivamente alla varietà dei bisogni di quanti si ritrovano nel gruppo.**

3. La flessibilità nell'organizzazione

Perché i criteri educativi della personalizzazione, dell'unitarietà della formazione, della valorizzazione dell'apprendimento cooperativo e della differenziazione degli interventi formativi possano essere rispettati nella quotidianità dei contesti scolastici, sono necessarie adeguate condizioni organizzative.

Ogni Istituzione Scolastica è sollecitata, nella predisposizione del proprio Piano dell'Offerta Formativa, a presentare alla famiglia proposte per l'organizzazione di Laboratori Interclasse, sia nella quota obbligatoria che in quella facoltativa opzionale del tempo-scuola. In questo scenario, è necessario il rispetto di precisi criteri:

- La scelta dei tipi di laboratorio deve rispondere allo scopo di aiutare ogni alunno a trasformare le conoscenze e le abilità disciplinari in competenze personali, nel rispetto di quanto indicato nei Documenti Nazionali. **Non esistono, quindi, tipi di Laboratorio da privilegiare in assoluto: diventano prioritari quelli che la competenza professionale dei docenti porta a ritenere risorsa per gli alunni del concreto contesto in cui si opera.**
- Poiché tutti gli alunni, quelli che presentano difficoltà, ma anche quelli con potenzialità elevate, devono essere messi nella condizione di sviluppare al massimo possibile i propri talenti, **fra i vari tipi di Laboratorio Interclasse devono necessariamente figurare quelli per il recupero o per lo sviluppo degli apprendimenti, cioè i Laboratori LARSA.**
- In ogni caso, **il Piano dell'Offerta Formativa, in relazione all'organizzazione dei Laboratori per Gruppi Interclasse, deve rendere possibili tutti gli adattamenti che, nel corso dell'anno, gli insegnanti riterranno opportuno attuare** affinché la formazione dei vari gruppi di alunni, nonché le condizioni per la loro gestione, siano davvero funzionali allo scopo della personalizzazione.
- Poiché è necessario che a scuola gli alunni si ritrovino insieme nel Gruppo Classe per un numero di ore adeguato a favorire il passaggio dall'individualità di ognuno alla strutturazione coesa del gruppo, in cui il rapporto con l'altro – nella forma dell'incontro ma anche della gestione del conflitto – sia occasione per conoscersi e per costruire la propria identità⁴, la formazione dei gruppi per i Laboratori Interclasse deve rispettare il criterio della durata debita: **"E preferibile che i**

³ M. Pavone, *Nell'armonia del gruppo*, Inserto Ricerca in Scuola Italiana Moderna N° 6, anno 2004/2005

⁴ Le Indicazioni Nazionali per i Piani di studio Personalizzati nella Scuola Primaria individuano nelle 594 ore annue, fino alla fine del 1° biennio, il tempo minimo necessario a questo scopo.

gruppi abbiano sempre carattere di temporaneità e si sciolgano e si ricompongano nel momento in cui vengono conseguiti gli obiettivi per i quali di volta in volta vengono costituiti”⁵.

- Si deve evitare, quindi, che in base ai livelli di apprendimento, o agli stili cognitivi, o agli interessi degli allievi, o alle scelte delle famiglie, vengano a formarsi, per i Laboratori Interclasse, gruppi di alunni permanentemente fissi e chiusi, che potrebbero costituire sia fattore di emarginazione per alcuni di loro sia, per altri, riduzione della possibilità del confronto, con la ricchezza che da esso deriva. Come buona regola, dunque, **durante l’anno scolastico ciascuno alunno nei Laboratori per Gruppi Interclasse di vario tipo deve poter incontrare ciascuno dei compagni del Laboratorio del Gruppo Classe, e viceversa.**

* * *

Flessibilità, apertura, ridefinizione in itinere rappresentano dunque i criteri ai quali deve ispirarsi l’organizzazione dei Laboratori per Gruppi Interclasse.

Seconda parte

1. L’attenzione ai mediatori didattici nei Laboratori LARSA

Nelle Raccomandazioni per la comprensione e l’attuazione dei Documenti Nazionali della Riforma, a proposito dei Laboratori LARSA leggiamo:

*“Poiché non tutti i ragazzi necessitano di tempi uguali per gli stessi apprendimenti, né godono delle stesse opportunità familiari ed ambientali per acquisire gli obiettivi formativi stabiliti da ogni istituzione scolastica, va ricordato che è indispensabile l’intervento di una funzione compensativa della scuola: dare di più a chi ha di meno e dare meglio a tutti. Occorre perciò utilizzare uno strumento flessibile come il Laboratorio LARSA che permette di personalizzare i processi di apprendimento e di maturazione, nella piena consapevolezza che **spesso non è necessario agire sulla quantità ma sulla qualità e sulla pluralità piuttosto che sulla ripetitività del metodo** (non è sempre vero che con tanti esercizi di riflessione sulla lingua, si migliora l’abilità linguistica di un alunno in difficoltà, a volte occorrono un approccio metodologico diverso, un ambiente di apprendimento meno affollato, l’utilizzo di un diverso tipo di intelligenza, un rapporto relazionale diverso, ...)”.*

Ai fini della nostra riflessione, immaginiamo che gli insegnanti di un’équipe pedagogica abbiano rilevato che un gruppo degli alunni loro affidati non abbia adeguatamente strutturato le categorie spazio-temporali, con conseguenti difficoltà in una varietà di apprendimenti.

Che cosa potrebbe significare, in questo caso, *“agire sulla qualità e sulla pluralità piuttosto che sulla ripetitività del metodo”*? Rispondiamo con un esempio.

Gli insegnanti, consapevoli che i bambini, rapportandosi al mondo esterno col proprio corpo, ne elaborano rappresentazioni mentali che permettono loro di distinguerne le varie parti e di cogliere le relazioni fra di esse, con la conseguente maturazione delle coordinate spazio-temporali, optano, ai fini del recupero, per un’attività di drammatizzazione. Con gli alunni riuniti nel Laboratorio LARSA raccolgono fiabe in cui i personaggi compiono percorsi in ambienti diversi: Cappuccetto Rosso dalla sua casa a quella della nonna, attraverso il bosco; Hansel e

⁵ U. Tenuta, *Individualizzazione. Autonomia e flessibilità nell’azione educativa e didattica*, La Scuola, Brescia, 1998.

Gretel verso il lumicino che vedono lontano nel buio della notte; Pollicino che cerca con i fratelli la strada di casa... In cortile o in palestra realizzano con gli alunni una semplice sceneggiatura del percorso: la partenza, l'arrivo, il senso di marcia, gli elementi che si incontrano lungo il percorso.... Ogni alunno, a turno, veste i panni di uno dei protagonisti delle fiabe scelte, e compie il percorso, impegnandosi, lungo il suo svolgimento, in una serie di azioni. Al termine, egli rievoca oralmente le varie tappe, cogliendo la relazione d'ordine in rapporto alla direzione seguita. Alla fase dell'azione col proprio corpo, fa seguito quella dell'azione mediante le cose: il percorso viene rappresentato su un foglio di carta da pacco, sul quale viene fatto muovere un pupazzetto, in una direzione e in quella contraria. Solo dopo queste attività, agli allievi è chiesto di compiere un percorso seguendo istruzioni verbali, con molteplici riferimento al tempo e allo spazio.

Quali regole possono essere suggerite da questo esempio?

Fra quelle che si potrebbero ricavare da questa esperienza, vogliamo soffermarci in particolare sulla scelta dei mediatori didattici, cioè delle modalità utilizzate per guidare gli alunni a passare dalla realtà alla sua rappresentazione. In ordine, nel progressivo di stanziamento dalla realtà verso la rappresentazione della realtà, troviamo i seguenti mediatori didattici:

- attivi
- iconici
- analogici
- simbolici.

Mentre gli iconici e i simbolici sono considerati "mediatori freddi", perché impegnano gli alunni su materiali codificati, gli attivi, fondati sul ricorso all'azione diretta, e gli analogici, cioè i giochi di ruolo, di simulazione,... - privilegiati in questo Laboratorio LARSA - sono definiti "caldi", per la carica di motivazione, di coinvolgimento nella realtà, di adesione all'esperienza che li caratterizza, e che li rende quindi particolarmente adatti a contesti educativi e didattici del tipo qui considerato.

Questa scelta ha ovviamente una significativa ricaduta sul piano organizzativo, perché i mediatori attivi e analogici richiedono, per il loro impiego, un tempo più disteso degli altri, il che va considerato nell'organizzazione dell'orario delle attività didattiche.

2. Il rapporto tra le competenze attese e i Compiti di Laboratorio

All'insegnante responsabile di un Laboratorio di Compito si chiede in particolare, fra l'altro, di riuscire a "far incontrare" le conoscenze, le abilità e le competenze sollecitate da un determinato compito con i bisogni formativi degli allievi, o viceversa. Questo problema può presentarsi in due forme diverse:

a) E' l'individuazione dei bisogni formativi di un gruppo di allievi, da loro direttamente espressi, o letti dai docenti delle équipes pedagogiche di riferimento, che porta alla scelta di un Compito, il cui svolgimento comporta la conquista di conoscenze e l'esercizio di abilità ritenute formative per quegli allievi, per lo sviluppo delle competenze che si ritiene essi debbano maturare. E' il caso, ad esempio, di alunni che, motivati dalla visione di un filmato che i corrispondenti hanno inviato loro per metterli a conoscenza del proprio ambiente di vita, chiedono agli insegnanti di essere guidati a realizzarne uno analogo, da mandare alla scuola con cui hanno instaurato il rapporto di corrispondenza.

Questo comporta che nell'organizzazione annuale dei Laboratori per Gruppi Interclasse di Compito ci siano degli "spazi aperti", che verranno definiti in itinere, proprio sulla base della progressiva analisi dei bisogni formativi degli allievi.

b)Ma nel Piano dell'Offerta Formativa possono già essere indicati Laboratori Interclasse su Compiti definiti: la realizzazione del giornalino scolastico, la riprogettazione del cortile della scuola, la realizzazione di costumi di carnevale... In questo caso:

- o si individuano, fra gli alunni dei vari Gruppi Classe, quali possono avvantaggiarsi di una data proposta laboratoriale, quali di un'altra, o di un'altra ancora, e si formano in questo modo i Gruppi Interclasse;
- oppure, laddove l'allievo e la sua famiglia abbiano già espresso opzioni in merito alle varie proposte della scuola, diventa necessario valutare quali, fra le conoscenze e le abilità richieste dal compito considerato siano strumento culturale significativo per lo sviluppo delle competenze di ogni allievo. In questo caso, il Laboratorio Interclasse di Compito vedrà un'articolazione interna per sottogruppi. Ad esempio, la realizzazione di costumi di carnevale potrà diventare occasione preziosa, per alcuni alunni, per l'abilità di misurazione, per la conoscenza di forme geometriche, della simmetria...; per altri, la stessa attività potrà rappresentare tirocinio del rispetto rigoroso delle fasi di un processo, della scelta degli strumenti adeguati per compiere determinate operazioni...

In un caso e nell'altro, l'organizzazione del Gruppo Interclasse per il Laboratorio di Compito comporta per gli insegnanti la conoscenza approfondita dei Documenti Nazionali (Profilo educativo, culturale e professionale e Indicazioni Nazionali per i Piani di Studio Personalizzati), affinché la scelta del *che cosa* in cui impegnare gli alunni sia davvero rispondente alla maturazione del *chi*, nel rispetto del principio della personalizzazione.

3. Laboratori elettivi: potenziare la centralità dell'interazione fra soggetti e scopo

Dalle Raccomandazioni, stralciamo un'altra definizione di Laboratorio, che, valida in ogni caso, ci può essere particolarmente utile per chiarire aspetti significativi del Laboratorio elettivo. " *(Il Laboratorio è) uno spazio di generatività e di creatività che si automotiva e che aumenta l'autostima, mentre accresce ampiezza e spessore delle competenze di ciascuno, facendole interagire e confrontare con quelle degli altri; possibile camera positiva di compensazione di squilibri e di disarmonie educative; garanzia di itinerari formativi significativi per l'allievo, capaci di arricchire il suo orizzonte di senso, senza peraltro trascurare l'insegnamento delle conoscenze e delle abilità disciplinari dovute*".

E' abbastanza diffusa, fra docenti e genitori, la convinzione che il Laboratorio elettivo sia, in particolare, se non esclusivamente, risorsa a sostegno delle attitudini e delle aree di eccellenze dell'alunno, che, dunque, sceglierebbe di iscriversi elettivamente a un laboratorio nella convinzione di trovare in esso occasione di conferma, di valorizzazione delle proprie competenze, di apprezzamento personale,... Crediamo che questa concezione sia riduttiva delle potenzialità di questo tipo di Laboratorio, che deve poter essere apprezzato da tutti, anche dall'allievo che non eccelle, come occasione di maturazione personale.

Ma perché ciò possa realizzarsi, può essere opportunamente valorizzato "l'effetto tutor fra coetanei". Vediamone insieme modalità e potenzialità.

Il gruppo che si costituisce deve, innanzitutto, essere caratterizzato da una struttura cooperativa, che vede gli alunni operare in modo interdipendente per la conquista di obiettivi scelti dal gruppo stesso. Sentirsi "decisori delle proprie condotte" incoraggia infatti la partecipazione e la responsabilità del singolo e del gruppo, favorisce nei più competenti la disponibilità a farsi tutor dei meno competenti

che, in questo modo, vengono a trovarsi nella condizione di avvantaggiarsi della varietà dei livelli di competenza presenti nel gruppo. Dell'attività così condotta i tutor beneficiano sia sul piano dell'autostima sia su quello dell'apprendimento, che si avvale del dover spiegare, chiarire, motivare agli altri che cosa occorre fare e secondo quali modalità. Ma anche i tutorati migliorano nell'atteggiamento verso la scuola e nella partecipazione al gruppo, il che li sostiene poi nella ricerca di ulteriori livelli di approfondimento.

E' certamente evidente che, perché lo scenario descritto possa realizzarsi, alla scuola spetta il compito di rendere gli alunni consapevoli del gioco di offerta e di domanda che fra loro si può instaurare e dei vantaggi che lo sviluppo dell'attività nel Laboratorio Elettivo può portare a tutti. Guidare i membri di un Laboratorio Elettivo a riflettere su questi aspetti al termine di un'esperienza di laboratorio e portare a conoscenza degli altri i risultati di questa riflessione può essere risorsa che migliora l'organizzazione dei Laboratori Interclasse di questo tipo.

Bibliografia

Libri

F. Carugati e P. Selleri, *Psicologia sociale dell'educazione*, Il Mulino, 1996

F. Frabboni, *Il laboratorio*, Laterza, Bari, 2004

A. Lafranconi Betti, *Scuola in laboratorio*, La Scuola, Brescia, 2005

M. Martinelli, *La personalizzazione didattica*, La Scuola, Brescia, 2004

M. Pavone, *Personalizzare l'integrazione. Un progetto educativo per l'handicap tra professionalità docente e dimensione comunitaria*, La Scuola, Brescia, 2004

U. Tenuta, *Individualizzazione. Autonomia e flessibilità nell'azione educativa e didattica*, La Scuola, Brescia, 1998

Articoli di Riviste

A. Betti Lafranconi (a cura), *Inserto ricerca "Nell'armonia del gruppo"* , in Scuola Italiana Moderna, n.6, 2004 / 2005, La Scuola

G. Sandrone Boscarino, *La didattica laboratoriale*, Scuola e Didattica, n. 9, 2003/2004, La Scuola

C. Laneve, *Apprendere nel laboratorio per migliorare le conoscenze*, in Scuola Italiana Moderna, n.2, 2003 / 2004, La Scuola

SITOGRAFIA

www.educational.rai.it

www.spazi.org

www.cisem.it

www.milano.istruzione.it

www.vivoscuola.it

www.francoangeli.it

www.biblionet.com

www.retestresa.it

Le << Indicazioni Nazionali per i Piani di Studio Personalizzati nella scuola primaria >> fissano fra le 594 e le 693 ore annue, fino alla fine del primo biennio, il tempo adeguato per il conseguimento di tale obiettivo. Non vengono, invece, stabiliti vincoli per la gestione temporale del Gruppo classe nel secondo biennio: ogni Istituzione scolastica, nella propria autonomia didattica e organizzativa, anche valutando il livello di coesione raggiunto dal gruppo di alunni, prenderà in merito le decisioni ritenute più opportune.²

-

² Si vedano le “Indicazioni nazionali per i Piani di Studio Personalizzati nella Scuola Primaria”, in ANNALI DELL’ISTRUZIONE, “I Documenti della sperimentazione nella scuola dell’infanzia e nella scuola primaria”, n. 5-6, 2001/2002, pag. 35.